

Nato Riuniti i ministri della Difesa

STAVANGER (Norvegia) Si incontrano oggi e domani in Norvegia i ministri della Difesa dell'Alleanza atlantica (esclusa la Francia che non fa parte del dispositivo militare della Nato). All'ordine del giorno della riunione che precisano prudentemente i portavoce «non sarà una sessione di decisioni» bensì soltanto un'occasione importante per approfondire - nell'ottica specifica della programmazione nucleare - un dibattito in corso nell'Alleanza: sono le prospettive dei negoziati nucleari globali fra Usa e Urss a Ginevra. Si tratta di un argomento su cui come si sa i contrasti all'interno della Nato - fra Usa ed europei e fra gli stessi europei - sono profondi e sostanziali.

L'analisi delle proposte sovietiche per un'opzione zero sui missili a medio raggio ed eventualmente anche su quelli a corto raggio dislocati in Europa darà luogo in questa sede solo ad una consultazione e ad una messa a punto delle rispettive posizioni. La risposta ufficiale della Nato ammette che si arrivi a formulare una univoca non verrà prima della riunione dei ministri degli Esteri che si incontreranno a Reykjavik il 11 e il 12 giugno.

Alla riunione di Stavanger è attesa una relazione del segretario alla Difesa americano Caspar Weinberger che informerà gli alleati sullo stato dello schieramento degli Ss 20 e degli Ss 4 sovietici in base a informazioni raccolte dal Pentagono. Weinberger parlerà inoltre dei programmi di ammodernamento dei missili a medio raggio americani.

Sulle prospettive dell'opzione zero allargata ai missili «corti» in Europa è attesa anche una relazione del generale americano Bernard Roges comandante in capo delle forze Nato in Europa. Rogers è un rigido avversario dell'opzione zero e un sostenitore invece dell'ammodernamento delle armi nucleari e del rafforzamento delle forze convenzionali occidentali in Europa. A questo proposito viene attribuita a Weinberger l'intenzione di installare in Europa un maggior numero di armi nucleari basate sui sottili e sui bombardieri così da confermare e rafforzare anche in caso di opzione zero le forze nucleari occidentali.

Tra gli argomenti di spicco della riunione in Norvegia i progressi del programma di guerre stellari (Sdi) per la messa a punto di uno scudo spaziale antimissile americano. Si prevede che ne parli Weinberger anche dal punto di vista di realizzazione e spiegamento dei primi elementi del programma le cui possibilità di funzionamento - tutta sono ancora lontane nel tempo secondo uno studio di scienziati indipendenti.

L'opzione zero al centro dei colloqui con Mosca
Chirac dirà no a Gorbaciov

Il primo ministro Jacques Chirac parte questa mattina per quella visita ufficiale di tre giorni nella capitale sovietica che «l'affare Ariane» - risolto con l'espulsione di sei «agenti» dell'ambasciata sovietica a Parigi e, per rappresaglia di sei diplomati francesi accreditati a Mosca - sembrava aver relegato nelle sfere dell'improbabile.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. Né Chirac né i suoi stretti collaboratori si nascondono le difficoltà della «missione» a Mosca che inizia oggi e che ha richiesto una laboriosa preparazione. Essa avviene infatti in un contesto di raffreddamento se non di tensione nei rapporti tra i due paesi. E non soltanto per «l'affare Ariane» il tema centrale dei colloqui che Chirac avrà a Mosca - e in particolare nel suo «tête à tête» di tre ore con Mikhail Gorbaciov programmati per domani - è quello del disarmo. Ed è su questo terreno che negli ultimi tempi si è aperta tra Parigi e Mosca una crepa profonda e difficilmente colmabile.

Parigi o meglio il governo francese con Chirac in prima

vigilia del suo viaggio a Mosca sviluppandolo fino alle sue estreme conseguenze. L'opzione zero «allargata» con il «decouplage» cioè al distacco definitivo degli Stati Uniti dall'Europa con tutte le prevedibili e disastrose conseguenze per quest'ultima abbandonata a se stessa e disarmata.

Autonomia nucleare

Di qui la situazione paradossale di una Francia dotata di una propria forza nucleare autonoma che non verrebbe inclusa per molto tempo ancora negli eventuali accordi di disarmo tra le due superpotenze che è uscita dalla Nato nel 1966 per non subire i autorità degli Stati Uniti in materia nucleare e che oggi difende strenuamente lo status quo «couplage» la necessità della permanenza degli americani e dei loro missili in Europa almeno fino al giorno in cui

l'Europa stessa accettasse l'idea di una difesa comune europea essenzialmente fondata sulla «force de frappe» francese. E l'idea si fa strada. Ma poiché la sua realizzazione richiederà nel migliore dei casi parecchi anni gli Stati Uniti devono avere la pazienza di aspettare e di restare.

Paradossale o no Chirac ha continuato a rafforzare questa propria posizione di organizzatore del fronte europeo del rifiuto sapendo di avere il consenso di una larga fascia dell'opinione nazionale. L'appoggio di un arco politico che va dal socialista Rocard al «barriera» Barre fino all'estrema destra e l'avallo di Mitterrand non era stato forse il capo dello Stato ome responsabili del supremo della difesa e delle forze armate a ispirare il piano quadriennale di modernizzazione del dispositivo nucleare strategico e tattico quella «legge di programmazione militare» approvata da tutti i parlamentari (meno i comunisti) nonostante l'enorme spesa di 500 miliardi di franchi (100mila miliardi di lire) di cui al 1991?

apertamente a Mitterrand su quel terreno della grande diplomazia che per tradizione golliana è «riserva di caccia» del presidente della Repubblica. Chirac ha cercato di dotarsi di una carta in più nel gioco politico interno che ha per posta l'Eliseo. Con Reagan Thatcher Kohl e Gorbaciov in contraltari in due mesi per difendere la Francia e l'Europa chi avrebbe potuto contestargli il diritto di occupare domani l'Eliseo?

La stampa sovietica

La stampa sovietica da alcune settimane ha preso di mira non Parigi non la Francia ma Chirac conoscendo i problemi della coabitazione le difficoltà in essa di una chiara divisione dei compiti diplomatici tra presidente della Repubblica e primo ministro e valutando per quello che valeva il ruolo di oppositore assunto in prima persona

dal primo ministro nei confronti delle proposte di Gorbaciov sul disarmo. E i fatti lo hanno dato ragione: tre giorni fa nel momento in cui Chirac ribadiva a Parigi «le forti riserve del governo francese» sulla opzione zero «allargata» Mitterrand affermava a Berlino «Meglio disarmare che armare al di là del necessario» meglio avere meno armi o un po' meno che averne un po' di più o troppe».

Questo il quadro in cui si colloca a partire da oggi la visita a Mosca di Chirac. Il primo ministro che si fa accompnare da un centinaio di giornalisti e che dunque conta di trarre da questa visita qualche cosa di positivo per la propria scalata presidenziale avrebbe deciso di non lasciarsi «chiudere» nel solo problema dello smantellamento dei missili ma di sollevare quello «delle vere pronte del disarmo».

Lambizione di Chirac è di ottenere a Mosca lo stesso successo di Margaret Thatcher. Ma la cortesia con la quale sarà accolto non esclude le riserve che egli stesso ha voluto suscitare

Si smonta il caso «Ariane»
Parigi fa marcia indietro: non erano spie i sei sovietici espulsi

PARIGI. Pierre Verdier ingegnere all'Istituto nazionale di statistica di Rouen incaricato agli inizi di aprile con altre quattro persone per spionaggio militare - era stato accusato di avere sottratto i segreti del terzo stadio dei missili «Ariane» - è innocente e la sua innocenza «avrebbe dovuto essere proclamata da già da tempo». I sei diplomatici sovietici espulsi in quello stesso periodo come agenti del Kgb non hanno niente a che vedere con lo spionaggio dei missili «Ariane» cinque furono inviati in patria «per ragioni di ordine amministrativo» e il sesto l'addetto militare Valeri Koronev «per un affare differito».

Se queste rivelazioni non fossero state diffuse ieri sera dall'autorevole e governativa France Presse poche ore prima del viaggio di Chirac a Mosca avremmo potuto pensare ad una sorta di pesce di aprile in ritardo. Non è così per quanto clamoroso e tali da irraggiungere nel ridicolo i servizi segreti di controspionaggio queste rivelazioni sono contenute in un rapporto di quegli stessi servizi (la Dst) di cui la France Presse conferma l'esistenza e in base al quale crolla l'enorme montatura

del «l'affare Ariane» che rischiava di mandare a monte la visita di Chirac a Mosca e che provocò come reazione l'espulsione di sei diplomatici francesi.

Il rapporto afferma infatti che l'ingegner Verdier presentò da tutta la stampa francese come il «cervello» dell'organizzazione spionistica sovietica fu vittima di una vendetta passionale. Anche sua moglie la cittadina sovietica Ludmila Varyghin, oggi costretta a domicilio coatto ma diventata nel frattempo un'eroina nell'Urss dovrebbe essere liberata entro pochi giorni o poche ore.

Due a questo punto sono le domande che espongono la risposta per quali ragioni non precisate dal rapporto vennero espulsi sei funzionari dell'ambasciata sovietica se è vero che l'affare «Ariane» non è mai esistito? È veramente troppo azzardato avanzare l'ipotesi che si trattò di un «colpo orchestrato» da qualcuno per impedire il viaggio del primo ministro a Mosca? La Dst che aveva fatto espellere la «bomba» dell'affare «Ariane» e che oggi smentisce praticamente tutto dovrebbe conoscere le risposte giuste. □ A P

Il leader sovietico in visita al cosmodromo di Baikonur attacca la Sdi e afferma che la scelta strategica sovietica è tutta all'opposto di quella americana
Reagan bara sulle guerre stellari

Gorbaciov è sparito per due giorni, da lunedì a mercoledì. Si è saputo solo ieri che ha visitato il cosmodromo di Baikonur e la città di Leninsk nel Kazakistan, cioè il fiore all'occhiello della più avanzata tecnologia sovietica. Ha lodato la ricerca «per un cosmo pacifico» che si sta perseguendo in Urss ed ha attaccato nuovamente l'Sdi americana «immenso inganno» «illusione insensata».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. A sorpresa la Tass ha ieri annunciato che Mikhail Gorbaciov si era assentato da Mosca per due giorni - precisamente da lunedì a mercoledì - per andare a visitare il cosmodromo di Baikonur e la città di Leninsk nella Repubblica Kazakistan. Di solito i movimenti del segretario generale del partito (anche quando si prende il periodo di riposo annuale) vengono scrupolosamente segnalati dall'agenzia ufficiale. Questa volta - forse in omaggio all'altra carica di cui è gravato il segretario generale del Pcus quella di capo del Consiglio supremo di difesa del paese - l'informazione è stata data solo al termine del viaggio insieme al discorso



Mikhail Gorbaciov

che Gorbaciov ha pronunciato di fronte all'attivo del partito di Leninsk (e alla presenza di un nutrito gruppo di dirigenti del Politburo fra cui Viktor Cebnikov, capo del Kgb, e Leniv Zaikov, che segue i problemi dell'industria pesante del ministro della Difesa mare sciallo Sokolov). La scelta del luogo così quella degli argomenti toccati appare molto significativa. Baikonur è uno dei centri della più avanzata tecnologia sovietica. Non c'era modo migliore dal quale il potere orgoglioso e irriducibile alle «pretese» dell'Occidente di impedire l'exportazione di tecnologia verso l'Urss con l'obiettivo di «fermare lo sviluppo del paese».

Possiamo farcela da soli ha esclamato in sostanza Gorbaciov non mancando di sottolineare anche il «significato difensivo del lavoro che svolgono i collettivi di Baikonur», e il fatto che «la nostra idea di un cosmo pacifico non è in segno di debolezza». Ma si è affrettato a ribadire che la scelta sovietica è del tutto op-

portante è una insensata illusione dal punto di vista della difesa» la quale contiene in sé il più grave dei pericoli: la distruzione della stabilità strategica. Baikonur era anche il migliore osservatorio per misurare il polso alla perestrojka nei punti alti dello sviluppo. E il leader sovietico ha rilanciato il significato e l'importanza anzi l'assoluta necessità in mancanza di qualsivoglia alternativa. Ma questa volta la difesa della riforma, Gorbaciov l'ha fatta con un occhio di riguardo alle reazioni internazionali che essa sta provocando. «Determinanti circoli in Occidente hanno compreso - ha detto Gorbaciov - che dopo il Plenum di gennaio la situazione sta mutando radicalmente» e per questo motivo «hanno avviato un massiccio attacco contro la perestrojka», cercando di mostrare che essa è «una mezza misura» che «non è sufficientemente rivoluzionaria che non produce effetti».

Una replica quella del leader sovietico che appare in durezza non solo agli avversari «esterni» delle «riforme

radicali» che sono state avviate dal nuovo corso sovietico. Trasparente, infatti il riferimento al punto di svolta rappresentato dal Plenum di gennaio che come è noto è stato fortemente contrastato nelle sue conclusioni. Ma Gorbaciov ha anche apprezzato l'interesse vivo che gli sviluppi interni sovietici suscitano suscitando in tutto il mondo («è bene compari che la gente giudichi attivamente i nostri problemi») e ha annunciato in pratica l'ordine del giorno del prossimo Plenum del Cc del Pcus «il suo compito principale - ha precisato Gorbaciov - sarà di definire nel suo complesso il sistema di gestione dell'economia del paese». Il Plenum dovrà non solo varare la nuova legge sull'impresa statale ma anche definire la riorganizzazione del Consiglio dei ministri degli organi centrali della pianificazione dell'economia delle imprese. In altre parole dovrà fissare le premesse politiche economiche giuridiche e organizzative per il passaggio organico dell'economia alle nuove condizioni di gestione».

Aids. Allarme al «Pasteur»
«Si diffonde in Europa anche il secondo virus. Occorre un nuovo test»

PARIGI. L'Istituto Pasteur di Parigi lancia l'allarme: è ormai indispensabile introdurre in Europa un secondo test per individuare anche il secondo virus dell'Aids. Il primo test non può bastare perché affermano i ricercatori del noto istituto parigino ormai il secondo virus si è diffuso in modo preoccupante in Africa mentre stanno crescendo i colpi in Europa. Ora, secondo i dati forniti dall'istituto francese e dal settimanale medico «New England Journal of Medicine» i portatori di questo secondo virus sono in Europa trenta. Sette sono già deceduti nelle scorse settimane. Tutti questi malati hanno alle spalle lunghi soggiorni in Africa occidentale.

Le manifestazioni cliniche e biologiche di questi pazienti - sottolineano all'Istituto Pasteur - non erano molto diverse da quelle osservate presso i malati africani colpiti dal virus. In un particolare dal virus Hiv 1 ma i loro anticorpi non erano localizzabili con i normali test per il Hiv 1. Da qui la necessità di aggiornare i metodi di rilevare l'infezione test per impedire che persone infette risultino invece sane agli esami di laboratorio. E questo vale ovviamente anche per il sangue dei donatori.

La notizia della scoperta del secondo virus dell'Aids venne data da Luc Montagnier del Pasteur durante una conferenza a Londra un mese fa. Allora si parlò solo di qualche caso di infezione da Hiv 2 in Europa. Ora, secondo i dati forniti dall'istituto francese e dal settimanale medico «New England Journal of Medicine» i portatori di questo secondo virus sono in Europa trenta. Sette sono già deceduti nelle scorse settimane. Tutti questi malati hanno alle spalle lunghi soggiorni in Africa occidentale.

«Sembra che una nuova epidemia di Aids dovuta al virus Hiv 2 potrebbe scoppiare in Africa Occidentale - hanno detto i ricercatori dell'unità di oncologia virale dell'istituto Pasteur - e la sua estensione sia in Africa che in Europa potrà essere valutata soltanto dopo anni di studi di carattere sero-epidemiologico. Fin da ora però si pone il problema di includere le frazioni antigeniche del Hiv 2 nei test diagnostici e nella preparazione dei vaccini».

Occorrerà cioè aggiornare i



Cina
Boschi e villaggi in fiamme da sei giorni: centosessanta i morti

PECHINO. È una settimana che nella regione dello Heilongjiang nel nord est della Cina un incendio disastroso (come si vede nella foto) sta divorando un territorio di circa 430 mila ettari nei quali ha distrutto tre villaggi e l'intero patrimonio boschivo con un bilancio di vittime che cresce di giorno in giorno. Fino a ieri 162 erano i morti e 300 i feriti gravi. Tra l'altro ha raso al suolo una città di 20 mila abitanti. Xinji.

Gli oltre 15 mila soldati e civili inviati sul luogo - come scrive il

quotidiano «Ch na Daily» - sono riusciti a fermare l'incendio a 21 chilometri dalla cittadina di Tahe (100 mila abitanti) settecento chilometri a nord del capoluogo regionale. Il vento che nei giorni scorsi aveva perfino spinto gli avvicinarsi degli elicotti tenuti di soccorso e diminuiti e ieri era prevista una nevicata. Tuttavia un funzionario dell'assessorato regionale alle foreste ha avvertito che il pericolo di una recrudescenza è sempre presente.

L'incendio il peggiore nella storia della Repubblica popolare cinese era stato provocato dalle scintille di una motopompa mercoledì scorso nella foresta di Gulian al confine con l'Unione Sovietica. propagandosi sotto la spinta del vento furioso. L'altro ieri il primo ministro Li Peng ha compiuto un sopralluogo nella zona. «Tutte le risorse disponibili devono essere mobilitate» ha detto. I soccorsi hanno permesso l'evacuazione di 11 mila persone nella Mongolia interna mentre altre 10 mila sono in attesa di essere trasferite in luoghi sicuri. Smentito sono 40 mila i soccorsi marzaroni il giorno dopo lo scoppio dell'incendio e un treno speciale in ben 55 ore ha percorso 400 chilometri per portare in salvo 3 mila persone - molte delle quali erano digiune da due giorni.

Irangate
Sequestrati 10 milioni di dollari

GINEVRA. I dieci milioni di dollari depositati dal sultano del Brunei su un conto bancario ginevrino per aiutare i «contrasti» del Nicaragua sono stati sequestrati giovedì scorso dalla magistratura elvetica. Lo ha reso noto ieri a Ginevra il giudice istruttore Vladimir Stemberger confermando che il versamento era stato addebitato su un conto sbagliato in seguito all'inverosimile di alcune cifre come aveva rivelato a Washington il presidente della commissione d'inchiesta del Congresso sull'Iranguate il senatore Daniel Inouye. Il titolare del conto non ha nulla a che fare con l'Iranguate ha aggiunto il magistrato incaricato dell'inchiesta in seguito alla denuncia della banca il «Credit Suisse».

Strasburgo
Pci critico sulla riforma Cee

STRASBURGO. Di fronte alla grave crisi della Comunità europea occorre reagire con maggiore energia. Lo hanno sostenuto ieri i comunisti italiani nel corso di un dibattito al Parlamento europeo su un documento scaricato dai lavori di una «commissione speciale» incaricata di dare un parere sulle proposte di riforma presentate dalla Commissione Cee per far fronte alla crisi attuale. Il documento presentato dal socialista spagnolo Barron e dal dc tedesco Von Wogau è stato approvato coi voti dei gruppi socialista e democristiano mentre i comunisti italiani si sono astenuti. Nel intervento di Carla Barbarella e nella dichiarazione di voto di Gianni Cervetti l'astensione è stata motivata con la fondamentale ambiguità del testo approvato. In esso non solo è mancata una denuncia più precisa delle responsabilità dei governi e delle classi dirigenti che sono all'origine della crisi ma anche quella necessaria critica all'opera della Commissione Cee che troppo spesso si appiattisce di fronte ai governi su comi promessi di basso profilo.

LA COLOMBA
Agenzia speciale UNIPOL

Esclusiva per tutte le coperture di vita e di morte. La COLOMBA è la polizza assicurativa Unipol che protegge la vostra vita e la vostra famiglia.

Le Feste de l'Unità sono assicurate nell'intero arco di tempo compreso tra la preparazione, lo svolgimento e lo smontaggio delle attrezzature. Nella tutela assicurativa sono compresi i danni causati da incendio (compresi gli eventi atmosferici), furto e responsabilità civile a seguito di eventi dannosi cagionati a terzi incluse le persone impegnate nelle fasi organizzative della Festa. La polizza comprende, inoltre, una protezione assicurativa contro gli infortuni per tutti coloro che partecipano allo svolgimento della Festa, siano essi organizzatori, partecipanti alle gare sportive, o semplici cittadini visitatori.